

Il Viaggio del Papa

IL BILANCIO, I PROSSIMI IMPEGNI

Grande successo. Il percorso appena concluso è destinato a diventare una delle colonne del pontificato di Bergoglio

Francesco ora guarda ad Oriente

Dopo gli Usa il Pontefice ribadisce l'importanza per il Vaticano del dossier Cina

di **Carlo Marroni**

■ Mentre è in volo sopra l'Atlantico, sulla via del ritorno in Vaticano dopo dieci giorni a Cuba e negli Stati Uniti, il Papa torna a guardare verso oriente. E in particolare verso Pechino. «La Cina è una grande nazione che apporta al mondo una grande cultura e tante cose buone. Io ho detto una volta sull'aereo, quando eravamo sopra la Cina tornando dalla Corea, che mi piacerebbe tanto andare in Cina» ha detto Francesco, ribadendo che quello cinese è il dossier forse più importante per la diplomazia vaticana. «Amo il popolo cinese, gli voglio bene e mi auguro che ci siano le possibilità di avere buoni rapporti. Abbiamo contatti, ne parliamo. Per me un visitare un paese amico come la Cina che ha tanta cultura e tanta possibilità di fare del bene sarebbe una gioia». Parole che non solo confermano la volontà di Bergoglio di arrivare ad un'intesa con la Cina, ma soprattutto che le diplomazie sono allavoro, e in particolare per il Vaticano il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, molto conosciuto e stimato a Pechino da anni. In Cina vivono circa 10 milioni di cattolici, guidati da vescovi in parte nominati dal Papa, d'intesa tacita con le autorità, e in parte dall'Associazione Patriottica (ente sotto la guida del governo), questi ultimi non riconosciuti dal Vaticano. Tra l'altro giovedì scorso il Papa e il presidente cinese Xi Jinping si sono trovati nelle stesse ore a Washington ed era stata azzardata l'ipotesi - mai da nessuno confermata - che tra i due potesse esserci una "stretta di mano". Evidentemente i tempi e le condizioni non sono ancora mature, soprattutto in

casa cinese, ma le parole del Papa indicano che ormai la strada è tracciata, come ha auspicato in un articolo (non censurato, come ha rivelato Vatican Insider) Thaddeus Ma Daqin, vescovo cattolico di Shanghai, ordinato nel 2012, a cui da allora gli apparati cinesi hanno impedito di esercitare il ministero episcopale. Parole, quindi, che già proiettano in avanti la presenza del Papa nel mondo, ma il viaggio appena concluso è di certo destinato a diventare una delle colonne del pontificato. Dall'Avana alla Casa Bianca, dal Congresso all'Onu, da Harlem al carcere di Philadelphia, fino al milione e più di persone con cui ha celebrato la Giornata Mondiale delle famiglie. Una pastorale itinerante sul solco della dottrina sociale, una riaffermazione dei principi dottrinali - a partire dalla difesa della vita e anche della obiezione di coscienza sui temi bioetici - ma con lo sguardo della misericordia, tema del Giubileo. E la pace. Sempre. «Quando sento le parole bombardamento, morte, sangue, ripeto quello che ho detto al Congresso americano: bisogna evitare queste cose» ha detto sull'aereo a proposito dell'annuncio dei bombardamenti in Siria da parte della Francia. E i migranti, cuore pulsante della sua pastorale, a partire dal saluto al presidente Barack Obama («Sono figlio di migranti»): «Sapete come finiscono i muri: tutti i muri crollano, oggi, domani o dopo cento anni. Non è questa la soluzione» ha detto sulle barriere che stanno risorgendo in Europa per bloccare i flussi dei rifugiati. Dinanzi alla crisi migratoria, «in questo momento l'Europa è in difficoltà, è vero. Dobbiamo essere intelligenti, viene tutta quella ondata migratoria, e non è

facile trovare soluzioni. Ma con il dialogo i Paesi devono trovarlo».

Nel viaggio-enciclica è stata forte la nuova condanna della pedofilia, un fenomeno che ha piagato la Chiesa in Usa (e in molti altri paesi): «Gli abusi avvengono dappertutto: in famiglia, nel vicinato, nelle scuole, nelle palestre. Ma quando un sacerdote commette un abuso, è gravissimo, quasi un sacrilegio, ha tradito la vocazione, la chiamata del Signore». Non solo: «Nella Chiesa sono colpevoli anche quelli che hanno coperto, anche alcuni vescovi che hanno coperto. È una cosa bruttissima e le parole di conforto ai vescovi non significano: state tranquilli non è niente. Ma è dire invece: è stato molto brutto, mi immagino che abbiate pianto tanto». Il papa ha affidato proprio ad un americano, il cardinale Sean O'Malley di Boston - diocesi che forse più di tutte vide deflagrare la tragedia degli abusi sui minori - la guida della commissione vaticana per la tutela dei minori. Ma finito il viaggio il tempo stringe e tra meno di una settimana si apre a Roma il Sinodo sulla famiglia, appuntamento decisivo per il confronto tra le diverse anime delle gerarchie su i temi scottanti, tra cui quelli della comunione ai divorziati risposati e la posizione sulle coppie gay. Alla vigilia del viaggio il Papa ha riformato il processo relativo alla nullità matrimoniale, semplificandolo, ma - ha detto - non è stato introdotto "il divorzio cattolico". «Nella riforma dei processi ho chiuso la porta alla via amministrativa, che era la via dalla quale poteva entrare il divorzio». Infine - è stato chiesto - come ha vissuto la straordinaria popolarità in Usa: «Sapete qual era il titolo dei Papi, che si deve usare? Servo dei servi di Dio. È un po' different e dalla star!».

Milioni. In Cina vivono circa 10 milioni di cattolici, guidati da vescovi in parte nominati dal Papa, d'intesa tacita con le autorità di Pechino

10

IL SENSO DEGLI INCONTRI

Una pastorale itinerante sul solco della dottrina sociale, una riaffermazione dei principi dottrinali ma con lo sguardo della misericordia, tema del Giubileo



Momenti del viaggio. Bergoglio in arrivo negli Stati Uniti guarda dall'aereo la Statua della Libertà al centro della baia di Manhattan (in alto). In basso da sinistra, sul palco delle Nazioni Unite e alla Casa Bianca con Obama

